

ET.INTERVISTA/142 - MARCO BARBARO (BNPP IP)

«Lo Sri? Il 2016 anno di svolta in Italia»

L'amministratore delegato del gruppo francese parla di segnali importanti dall'intera filiera. In una chiacchierata esclusiva con ET. spiega che per Bnp «l'Esg è il new normal». Per questo, ha portato in Italia una scuderia di prodotti Sri «tra le più rilevanti»



«Il 2016 è un anno di svolta per la finanza Sri». A essere convinto di un cambiamento di sentiment anche nel nostro Paese, è **Marco Barbaro**, amministratore delegato e direttore generale di **Bnp Paribas Ip**. Si tratta di un riconoscimento pesante per il settore, perché arriva da uno dei principali gruppi finanziari operanti in Italia. Il cui numero uno indica gli investimenti Esg (environmental, social e governance) come elemento strategico e trasversale per «la transizione verso il new normal». A riprova della svolta, Barbaro cita «una serie di segnali» provenienti da tutti i protagonisti dell'industria del risparmio, ed emersi anche dalla **Settimana Sri** appena terminata, nel corso della quale Bnpp Ip ha giocato spesso un ruolo da protagonista (**Salone dello SRI** incluso). In questa lunga chiacchierata in esclusiva con *ETicaNews*, il manager ripercorre i passaggi dell'impegno Sri del gruppo transalpino. Non teme di entrare nel dettaglio dei risultati, e di indicare quelle che saranno le sfide (di informazione, formazione e consapevolezza) e i nodi da risolvere (tra questi, la governance). Ma è convinto della transizione verso un modello responsabile. «Ce la faremo – conclude -. E anche presto».

Dunque, il 2016 per l'Italia è l'anno della svolta Sri?

Si può dire che il 2016 sia un anno di segnali di svolta, che segna un cambiamento di interesse. Sono segnali talvolta anche indiretti: gli eventi, gli articoli, le richieste di informazione che arrivano dalle reti di distribuzione. Ma che sono assai significativi. Dagli investitori istituzionali, per esempio, stiamo riscontrando un passo avanti concreto nel loro percorso di avvicinamento. I fondi pensione ne parlano. Alcuni hanno già richiesto l'adozione agli asset manager dei criteri Esg nella selezione degli asset. Altri fondi pensione implementeranno ex post le analisi Esg.

*Le reti e il retail stanno tastando il terreno (vedi l'interesse verso il **Salone dello SRI**). Che ne pensa?*

Anche sul lato distribuzione ho visto un interesse crescente: a partire dagli investitori ‘private’ sull’ambito tematico, per i quali questo genere di fondi può aiutare un approccio di diversificazione. Dal lato retail, alcune reti di distribuzione hanno già iniziato a puntarci. Alcuni hanno inserito lo Sri tra le soluzioni di investimento. In generale, che sia interno o esterno, il distributore ha iniziato a lavorare su questi prodotti.

In Italia di che numeri stiamo parlando?

Se guardiamo agli attivi totali di fondi comuni Sri distribuiti in Europa, l’Italia rappresenta il 3%; una percentuale ancora ridotta, se si pensa che la Francia è al 38%, i Paesi Bassi al 9% e la Svizzera intorno al 10 per cento. In relazione al totale del mercato, tali investimenti rappresentano una quota ancora relativamente bassa (meno del 2%). Per noi di Bnpp Investment Partners, che in Italia abbiamo circa 30 miliardi di asset under management, la percentuale delle masse investite in fondi Sri è comunque un po’ superiore alla media continentale.

Quindi, il differenziale in termini di capacità di offerta è notevole

Esatto, questo indica potenzialità di crescita rilevanti.

Bnpp Ip è partito da lontano. Primo fondo nel 2002, adesione all’Unpri nel 2006, sottoscrizione del Montreal Pledge. Dove nasce la vostra spinta?

Il nostro vantaggio è che lo Sri è un po’ nel Dna del gruppo: le aziende francesi hanno sviluppato un retaggio culturale importante su questo fronte. Già nel 1998, Bnp Paribas ha iniziato a sviluppare competenze Sri. Per noi la scelta vincente è integrare questa cultura in modo trasversale, dalla Csr al prodotto, fino alle strategie. Questo ha aiutato l’adozione di policies specifiche a livello di gruppo bancario, per attività rivolte a settori sensibili. Così come, sul fronte degli investimenti, ha portato alla decisione, nel 2012, di applicare le analisi Esg a tutti i nostri prodotti.

Questa estensione all’intero portafoglio, come è stata digerita?

Bene. Con questa scelta abbiamo compiuto un salto strutturale nell’adozione di analisi extrafinanziarie, in coerenza con il nostro Gruppo che si è integrato nel proprio ruolo sociale, nelle sfide globali socio-culturali dell’ultimo decennio. Ci siamo dovuti attrezzare e continuiamo ad attrezzarci per sviluppare skill interne e specifiche sui settori non tradizionali e settori chiave. Anche da punto di vista tecnologico.

Insomma, bisogna crederci.

Si, è un percorso di lungo periodo. Ma se oggi siamo qui, è perché ci crediamo molto come “new normal”.

Nel giro degli ultimi tre anni, in Italia, siete cresciuti a circa 600 milioni di euro di AuM Sri, avendo portato a 17 i fondi tra azionario e reddito fisso. Quest’anno, che numeri può indicare?

Nel 2016, Bnpp IP registra sul fronte Sri un tasso di crescita dell’ordine del 15% sul 2015, un dato in linea con quello europeo. Ci sono ulteriori margini di crescita, se pensiamo che negli Usa è più che quadruplicato in 3-4 anni.

Quali sono i segmenti su cui si è accesa l’attenzione?

Sono quelli tematici (per esempio, Smart Food e Aqua), perché aiutano a prendere coscienza sulle questioni Sri e della sostenibilità. Insomma, hanno un proprio storytelling. Inoltre, consentono un effetto diversificazione. Senza contare che sul lato performance hanno i risultati migliori: il Parvest Global Environment, Aqua e Smart Food hanno dato ritorni superiori al 6% in un anno.

Avete già una squadra di prodotti importante.

Si, la gamma è probabilmente già oggi la più ampia tra quelle in distribuzione sul mercato italiano, tuttavia è ancora in crescita. Il nostro obiettivo è promuovere tutte le capacità gestionali del gruppo in questo campo.

Come si sviluppa la propria parte “responsible”?

Integrare gli Esg è una scelta strategica che va portata avanti con decisioni concrete e impegno strutturale, cioè non occasionale o tematico. Inoltre, occorre trasmettere che questa scelta è nell’interesse di tutti gli stakeholder: gestori, investitori, territorio. Anche delle aziende stesse, all’interno delle quali va fatto capire alle figure interessate che questa è un’occasione di crescita professionale. Un’occasione win win.

Poi ci sono i clienti.

Certo. Poi, nello specifico, ci sono i risparmiatori. Una volta erano value driven investors. Ma lo scenario oggi è differente: è ineludibile questo genere di analisi, per il rischio e per valutare correttamente le aziende e gli asset.

Un ruolo chiave lo gioca la distribuzione

Verso i distributori la formazione è fondamentale. Serve un percorso specifico, per supportare sui temi di natura extra-finanziarie chi distribuisce o fa advising. Servono capacità e strumenti nuovi, e attori nuovi.

Un intervento pubblico potrebbe aiutare la consapevolezza?

Dal punto di vista della regolamentazione, Efama dice che gli Esg sono “una scelta volontaria”. Tuttavia, una legislazione può aiutare a far crescere la trasparenza delle aziende, e la loro responsabilità sociale. La direttiva non financial, per esempio, aiuterà analisti e l’intero sistema.

E i media?

Anche nella comunicazione siamo in fase di transizione. È fondamentale che la stampa abbia competenze specifiche. A volte capita di vedere termini usati in modo non omogeneo e fuorviante. Da questo punto di vista, Parigi e Cop21 sono stati e saranno un volano.

In proiezione, si intravede un tema di governance dello Sri. Che cosa ne pensa?

Credo che in questa fase non ci sia ancora una piena consapevolezza degli aspetti di governance. Ma risulteranno sempre più rilevanti, con il crescere di questo modello economico. E, come successo in passato, dovranno essere affrontati. Per esempio, integrando i codici di comportamento. L’industria si sta attrezzando, come si è attrezzata negli anni.

Una previsione: ce la faremo e quando?

Io sono molto positivo. Più che un trend, questa è una transizione strutturale, e ci sarà una notevole accelerazione negli anni a venire. Ce la facciamo. Fra due anni sarà già un altro mondo